



Il presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi
FOTO LAPRESSE

Servizi sociali senza show L'ex Cav fa la maratona in tv

Una volta compreso che farà «l'animatore» a persone affette da Alzheimer, quindi non in grado di interagire né di votare; svuotata la speranza di interloquire, come aveva ripetutamente chiesto, con «anziani e magari disabili e però lucidi»; l'anziano leader è costretto a rimbocarsi le maniche e dare prova di essere uno e trino - e anche quasi eterno - saltando da uno schermo all'altro, fisicamente presente o in versione ologramma, purché sia.

Ieri è stata da questo punto di vista una giornata esemplare. A fine mattinata Silvio Berlusconi è comparso «in voce» in collegamento telefonico con il Club Forza Silvio di Messina e autofondato dal fedelissimo Domenico Scilipoti. All'ora di pranzo è apparso in video, inquadratura sul curatissimo parco di villa San Martino, sul Tg2. Oggi sarà intervistato, sempre in video e in collegamento - da Arcore, vedremo se in interni o in esterni - da Lucia Annunziata a *In mezz'ora* su RaiTre.

Per questioni di orario, o di bulimia dichiarativa, era andata persa la telefonata di venerdì sera al club Policastro Bussetino in Campania. È stata subito rilanciata ieri dalle agenzie. Anche perché al club di Policastro Berlusconi ha fatto la rivelazione più creativa: l'elisir per vivere fino a 120 anni, un suo vec-

IL RETROSCENA

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Oggi a In Mezz'ora su Rai3, mercoledì lancia Azzurra libertà per «reclutare» giovani. Ghisleri: nel 40% di astensionisti molti sono anziani e pensionati

chio cavallo di battaglia da tempo però non più risfoderato. Era un progetto di cui aveva incaricato l'amico don Verzè ai tempi d'oro. «Parlo di 120 anni di vita vissuta alla grande, senza aver bisogno di nessun altro. Sembra una cosa, a dirla così, *ex abrupto*, impossibile» ha detto. E però ecco come ha sostenuto il ragionamento: «All'inizio dell'Ottocento la vita media era di 26 anni e all'inizio del Novecento era di 46 anni, mentre all'inizio del Duemila è di ottanta anni. Ora, con una disciplina di vita precisa e serena, non vedo perché, una volta passati in un secolo da 20 a 40 anni di vita in media, non possiamo passare da 80 a 120 anni in un altro secolo...».

Il Cavaliere (ex) scherza. Ma c'è poco da stare allegri in quel di Arcore. La campagna elettorale stenta a decollare. Beppe Grillo fa sempre più paura, ma anche Matteo Renzi, abile con le parole e con i fatti, è un ostacolo difficile da superare. Gli ultimi sondaggi non promettono nulla di buono e Forza Italia sarebbe ferma al 18%. Berlusconi deve per forza spingere sull'acceleratore. Alzando il tiro da subito, quando mancano ancora tre settimane al voto. L'attacco a Renzi e Grillo è diretto, entrambi «due possibili pericoli per il Paese». «Sono rimasto deluso da Renzi perché vuole aumentare le tasse», ha detto, mentre Grillo è «uno vero sfasciacarrozze, un aspirante dittatore».

Il leader azzurro deve correre ai ripari soprattutto al Nord, dove Forza Italia non può certo godere del sostegno della Lega e l'onda d'urto grillina si annuncia potente. E dove la mission per Giovanni Toti (nord-ovest) ed Elisabetta Gardini (nord-est) sarà durissima. Da qui è tornato a battere su vecchi ma sempre sensibili cavalli di battaglia come il fisco con antichi slogan come «meno tasse su famiglie, imprese e lavoro» e «aboliamo Equitalia». I moderati delle partite Iva: ammesso che esistano ancora, sono loro il suo target. Sullo sfondo poi c'è sempre il voto, in autunno o la prossima primavera quando sarà di nuovo libero visto che «questo governo è il terzo consecutivo non eletto dai cittadini, si regge su uno 0,37% di differenza destra e sinistra, su 144 parlamentari che la Consulta ha indicato come incostituzionali e su 33 senatori eletti nel mio nome e che invece sono diventati la stampella del governo di sinistra». Ncd, quindi, «ingrati che hanno tradito me e gli elettori».

SI RIAFFACCIA MARINA

Non è un caso neppure che oggi Berlusconi sia ospite di Lucia Annunziata nell'ambito di una puntata speciale dedicata al Nord. Ma non basta. Non basterà. Fedelissimi, quei pochi rimasti o presunti tali, fanno circolare la voce di un jolly da calare al momento utile. Mistero totale. Anche se non può essere sfuggito negli ultimi giorni il ritorno di Marina Berlusconi. Prima l'intervista al *Corriere*, poi il leader azzurro che in questi giorni è stato però meno tranchant del solito dicendo: «È una buona soluzione, ma l'ho sconsigliata e la cosa non è matura». Molti sono pronti a scommettere che alla fine Marina cederà e diventerà l'arma anti-Renzi da brandire per la volata finale.

In ogni caso resta ancora da giocare lo show alla Sacra famiglia. La fidata sondagista Alessandra Ghisleri lo ha informato che tra il 40 per cento che dichiara non intenzionato ad andare a votare il peso di anziani e pensionati è altissimo. Ecco che in ogni caso gli ordinati e affollati padiglioni del centro la Sacra famiglia di Cesano Boscone possono sempre diventare, in entrata e in uscita, una risorsa: un saluto di qua, uno di là, quattro parole in un vialetto, qualche ospite della casa che lo vorrà certamente incontrare.

Da registrare anche che dal 30 aprile sono del tutto cambiati i toni. Nei suoi interventi non ci sono più stati riferimenti a sentenze, istituzioni e cose relative alla giustizia. L'avvocato Nicolò Ghedini lo ha richiamato all'ordine. E lo stesso Berlusconi ha capito che stava esagerando. Non solo i giudici del Tribunale di sorveglianza gli hanno negato trasferte elettorali. Ma mercoledì sera, 30 aprile, dopo le 23, agenti hanno suonato a palazzo Grazioli per verificare che fosse in casa.



Silvio Berlusconi FOTO LAPRESSE

morsa della criminalità organizzata significa rilanciare il nostro Paese, perché regioni come la Sicilia, la Calabria, la Campania e la Puglia hanno un patrimonio inestimabile, un tesoro nascosto e dimenticato», ha scritto Grasso, felice per aver visto in tanti giovani «la voglia di poter vivere nella loro terra una vita normale», all'insegna «dell'onestà e della legalità».

Alla manifestazione hanno partecipato anche il procuratore nazionale Antimafia Franco Roberti, Rosy Bindi, presidente della commissione Antimafia e il procuratore di Rc, Federico Cafiero. È stato ricordato Gennaro Musella, imprenditore ucciso dalla 'ndrangheta, e Lea Garofalo, che la sfidò per salvare sua figlia Denise e che per questo fu

assassinata. La memoria - ha aggiunto - stimoli un'azione che possa unire da Nord a Sud i cittadini e le istituzioni. La politica invece deve dare «alla magistratura migliori strumenti per combattere le mafie: penso a leggi sulla corruzione, il falso in bilancio, il riciclaggio e l'autoriciclaggio». I cittadini e i ragazzi, secondo Grasso, devono «avere il coraggio di essere inadeguati» rispetto a una cultura che non vede la legalità come valore fondante.

Su Twitter Grasso ha esultato per il passaggio in Serie A del Palermo: #scusatel'anticipo «Promozione storica del palermocalcioit con 5 giornate d'anticipo. Lo spumante era pronto dall'inizio del campionato». Poi un tweet sugli scontri all'Olimpico: «Questi non sono tifosi ma delinquenti».

Left, il cittadino Nori e «l'Italia alla parmigiana»

GIOVANNI MARIA BELLU
DIRETTORE DI LEFT

Left nel numero in edicola domani, lunedì 5 maggio, racconta attraverso la penna dello scrittore Paolo Nori l'«Italia alla parmigiana». Che poi è l'Italia a 5 Stelle immaginata da un cittadino di Parma a partire da quanto il sindaco Federico Pizzarotti ha fatto (e detto) nella città che governa.

Il cittadino Paolo Nori è uno che non sa molto di politica e rivendica orgogliosamente questa ignoranza. Ma è uno che si guarda attorno, che dà valore alle cose, specialmente alle piccole cose. Non è un caso che apra il suo racconto con queste parole, un manifesto programmatico: «Non il sole dell'avvenire, non la repubblica, non la costituzione, il fienile che c'è lì, dietro casa, e la mani e gli occhi e le orecchie che ho io, adesso...».

Dunque col suo sguardo limpido e spietato, il cittadino Nori osserva la sua città e nota che c'è qualcosa che non dovrebbe esserci: un inceneritore. Fin qui nessuna sorpresa: è noto



che Pizzarotti in campagna elettorale promise che se avesse vinto l'inceneritore non sarebbe mai stato avviato e che invece, dopo aver vinto, ha dovuto arrendersi alla dura realtà.

Meno noto è quanto il sindaco di Parma - dopo aver compiuto il salto dal blog di Beppe Grillo al pianeta Terra - sia diventato un politico accorto e prudente. Non solo spiega con argomenti di buon senso l'ineluttabilità dell'inceneritore ma, a chi gli fa notare che nemmeno la raccolta differenziata dei rifiuti ha prodotto i giganteschi risultati promessi, risponde che si è passati dal 50 al 53,3 per cento. Nientedimeno.

Tutto sommato, viene da pensare, l'«Italia alla parmigiana» - quella governata dal Movimento 5 Stelle se la rivoluzione grillina andasse in porto - non sarebbe molto diversa da quella furbetta e ambigua della politica politicante che abbiamo sempre conosciuto. E forse è proprio per questo che i capi supremi hanno deciso di prendere le distanze dal prototipo. Non tanto per nascondere «un fallimento» (perché è troppo definire così un'ordinaria gestione amministrativa), ma per impedire agli elettori di vedere l'enorme distanza che separa le loro promesse dalla realtà. Come per Silvio Berlusconi, il peggior nemi-

co di Beppe Grillo è la memoria. Anche quella breve.

Il numero di *left* si apre con un editoriale di Alberto Spampinato, presidente dell'associazione «Ossigeno per l'informazione» sulla Giornata internazionale per la libertà di stampa celebrata proprio ieri, sabato 3 maggio.

Alcuni dati: oltre mille giornalisti sono stati uccisi dal 1992 a oggi mentre svolgevano il loro lavoro. Un terzo (tra cui quindici giornalisti italiani), erano inviati in zone di guerra. Ma gli altri due terzi (tra cui undici italiani) erano «cronisti di pace», cioè giornalisti locali che si occupavano di scandali, corruzione, criminalità. «La censura violenta e camuffata - scrive Spampinato - è esercitata anche in Italia, e non solo verso i cronisti di mafia».

L'Osservatorio di «Ossigeno per l'informazione» ha compilato una lista di 1800 giornalisti colpiti da intimidazioni tra il 2006 e il 2013 e ha segnalato che, nei primi mesi del 2014, le minacce sono aumentate del 50 per cento.

PAROLE POVERE

Un «Todo Modo» a Cinque Stelle

TONI JOP

● «Vincere, e vinceremo»: non la mettono giù proprio così, ma quasi. I sondaggi più recenti li danno in leggera ripresa, mentre il Pd, pur su posizioni di primato, non avanza, mentre il caimano si arrangia tra gli scampoli di un esercito che fu. Le europee diventano la boa decisiva di una regata combattuta con slogan definitivi. Grillo sa che deve bombardare l'elettorato di sinistra, piegarlo. Per questo, la sinistra è «peste rossa», e nei blog sale la marea delle lapidi secondo cui la sinistra è fascista, piduista, la feccia dell'umanità. Il padrone dei Cinque stelle mette alla gogna Santoro perché non gli ha reso omaggio, ma sempre nei blog si spara a raffica contro chi, come l'Unità, ha criticato Pelù per aver detto che Renzi è il «boy scout di Gelli», che non è una obiezione ma un'accusa da «sberle». Pelù sugli scudi, scommettono che vinceranno e spazzeranno l'Italia. Dalla sinistra prima di tutto. Come voleva Gelli. È un «Todo Modo» a cinque stelle.